

## COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale

Verbale dell'incontro di martedì 10 novembre 2020

Ordine del giorno:

1. Preghiera.
2. Comunicazioni del parroco, riguardo alle attività pastorali possibili in condizioni di emergenza sanitaria, e poi sull'introduzione a partire dalla terza domenica di avvento (29 novembre) della nuova traduzione del Padre Nostro e degli altri aggiornamenti delle formule di preghiera della liturgia della Messa.
3. Confronto sulle forme di organizzazione dei servizi alla vita comunitaria delle parrocchie. Il tema riguarda la necessità di coordinare le attività delle diverse parrocchie, nei molteplici settori della pastorale, sia nel senso di dare autonomia a chi opera nei diversi settori e nelle parrocchie, sia nel senso di camminare insieme con tutta la comunità pastorale, perché la comunità pastorale diventi una risorsa per tutti, senza spegnerne l'iniziativa, le originalità dei collaboratori nella pastorale e delle stesse parrocchie, ma anche senza irrigidire la vita comunitaria. Si tratta di dare riconoscimento ad un percorso (sinodale?) già in atto, di proseguire con sapienza per dare ad esso una forma più istituzionalizzata, senza favorire forme di burocratizzazione. Il parroco introdurrà la riflessione.
4. Varie ed eventuali.

Il Consiglio della Comunità Pastorale si riunisce in videoconferenza, a partire dalle ore 21:00.

Intervengono il parroco, Don Riccardo, i sacerdoti Don Oliviero, Don Luca, Don Fabio e i consiglieri, ad eccezione di Renato Rovelli e Bruno Zotti (giustificati per impegni concomitanti), Vincenzo Conforti e Rita Chiarello (difficoltà di connessione con la piattaforma della videoconferenza). È presente Manolo Lusetti, seminarista che collabora con la Comunità.

1. La riunione inizia con una breve preghiera.

2. Don Riccardo propone una rassegna delle **attività che continuano, che sono riprese, che incontrano difficoltà nella situazione determinata dall'emergenza sanitaria:**

- le S. Messe sono possibili in sicurezza; si nota un calo nel numero delle presenze, anche per quarantene e isolamenti fiduciari;
- la catechesi dell'iniziazione cristiana in presenza è sospesa e continua a distanza;
- le celebrazioni delle S. Messe di Prima Comunione e delle Cresime sono state possibili. Diversi ragazzi dell'ultimo turno di cresime (Santa Maria Assunta) erano in quarantena e quasi tutti hanno rinunciato alle possibilità di recupero nelle domeniche successive. Don Fabio ha seguito da vicino tutta la vicenda e osserva che è prevalsa in molti genitori l'idea che il figlio è tanto più protetto dal coronavirus quanto meno esce di casa. Don Riccardo ha espresso le sue considerazioni in una lettera ai genitori, che in parte riprende per tutto il Consiglio. La convinzione che la fede aiuta anche i ragazzi ad affrontare le difficoltà create dalla pandemia porta a studiare come iniziare la catechesi per i nuovi iscritti al primo anno (secondo anno scuola primaria);
- don Luca riferisce che la catechesi per gli adolescenti è ripresa (un incontro in presenza, il secondo a distanza); si sta organizzando la ripresa del cammino dei preadolescenti;
- Chiara Sironi riferisce sui Gruppi d'Ascolto: tre hanno ripreso in presenza, in spazi parrocchiali, ma devono trovare altre modalità per proseguire; due hanno ripreso a distanza; tre hanno dovuto interrompere, per difficoltà connesse anche con l'età avanzata dei partecipanti;
- Giuseppe Terruzzi ed Ester Praderio riferiscono sui gruppi familiari: si sono incontrati il 17 ottobre con don Giancarlo Airaghi per un momento di preghiera e di riflessione; stanno programmando di incontrarsi nuovamente, con scadenza mensile, chi in remoto, chi in presenza, in locali della comunità;
- è iniziato un nuovo corso di preparazione al matrimonio, con un numero di coppie di fidanzati ridotto rispetto a quello degli anni passati (11 coppie) e sta proseguendo in remoto: non pochi hanno scelto di rinviare le nozze. Don Riccardo osserva che la grazia del sacramento finisce così mortificata dai timori per la pandemia, ma anche dal far prevalere la volontà di mantenere il contesto di festa che tradizionalmente caratterizza le nozze.
- Sono chiusi gli oratori e Chiuso il Teatro delle Arti, con cassa integrazione per alcuni dipendenti.
- Aperta, invece, la scuola materna Borgomanero, compresa la sezione "primavera".

- Sospese le attività di tutti i cori.
- I volontari del Centro di Ascolto Caritas incontrano le persone per telefono o, in casi particolari, su appuntamento. Prosegue, invece, la distribuzione di viveri.
- Il Ristoro del Buon Samaritano ha ripreso a fornire pasti nella nuova sede ad Arnate (è considerato un servizio alla persona e non un ristorante). Preoccupazioni per la sicurezza sanitaria dei volontari che operano nel ristoro e per coloro che ne usufruiscono sono riferite da Donatella Gamba: don Riccardo, Andrea Orsini e Silvana Santambrogio (interpellata dal marito Giorgio Neposteri) assicurano che le norme di sicurezza sono fatte rispettare con molto rigore. Silvana precisa che i volontari più anziani operano per la preparazione dei pasti e non per la loro distribuzione; osserva – e in tal senso si associa anche Agnese Banfi, medico – che, oltre al bene della salute fisica, occorre promuovere un bene globale delle persone, che hanno bisogno di socialità.
- Il servizio docce, presso la Casa di Francesco, rimane attivo, su appuntamento (generalmente si offrono quattro docce ogni giorno).
- La segreteria della Comunità (in Corso Italia) è chiusa al pubblico, ma Daniela è presente per rispondere alle telefonate e per altri servizi necessari.
- Le visite ai malati sono generalmente sospese, salvo situazioni particolari e su richiesta specifica.
- Don Riccardo comunica che per quarantene diversi sacerdoti hanno dovuto interrompere la celebrazione della S.Messa e ci stiamo aiutando tra parrocchie.

**Nuovo ordinario per la Messa.** Don Riccardo presenta e spiega le **novità che verranno introdotte nella celebrazione eucaristica** a partire da domenica 29 novembre. Mentre il rito romano-universale (che in quella data inizia l'Avvento) ha concluso la revisione di tutto il Messale, il rito ambrosiano l'ha avviata, per un adeguamento del linguaggio agli usi correnti. Non è stata completata, ma è stato pubblicato il testo rinnovato dell'**ordinario delle S. Messe**, che include le **nuove versioni del Padre Nostro, del Gloria**, delle preghiere eucaristiche, degli atti penitenziali iniziali. Questi, con altri piccoli cambiamenti, sono occasione per riscoprire il senso della liturgia.

3. Don Riccardo riprende e spiega quanto anticipato nell'ordine del giorno. Ritiene opportuno che la comunità possa contare su persone che abbiano la responsabilità di alcuni precisi ambiti di servizio, che siano riconosciuti dalla comunità parrocchiale come tali, dispongano di adeguata autonomia, ma, al tempo stesso, operino in spirito di gruppo. Propone due esempi.

Il primo: nell'ambito della catechesi dell'iniziazione cristiana. In ogni parrocchia serve qualcuno che si senta incaricato di cercare ogni anno i catechisti necessari. Ci vuole qualcuno che conosca le persone e le situazioni. Già ci sono alcune figure che si muovono in questa direzione, ma occorre che in tutte le parrocchie si possa attivare qualcuno come referente e che si costituisca un gruppo che agisca in modo concorde.

Un secondo esempio: per l'emergenza sanitaria per la quale è stato necessario individuare in ogni parrocchia un responsabile che con qualche collaboratore si dedicasse all'organizzazione delle attività nel rispetto dei protocolli sanitari e gestisse tutto il nuovo servizio di accoglienza alle messe da essi richiesto. In modo simile nei due anni passati è stata organizzata la visita natalizia alle famiglie, così come la distribuzione dell'informatore "Insieme", per il quale in ogni parrocchia un responsabile o una segreteria ha organizzato l'attività.

Don Riccardo, oltre all'**iniziazione cristiana**, propone altri tre ambiti in cui individuare referenti per ogni parrocchia: **l'oratorio**, che, oltre a essere luogo dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, promuove la catechesi ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani, ospita attività sportive, può organizzare feste; occorre un referente che coordini, riferisca, collabori all'attuazione dei programmi. **La liturgia**: si è dovuto interrompere la ricostituzione di una commissione specifica, ma va ripresa, in modo che ci sia chi assicuri la presenza e il coordinamento di lettori, cantori, ministri straordinari e curi l'aspetto liturgico delle feste parrocchiali. **La cura degli ambienti** parrocchiali: mentre gli interventi più "tecnici" sono affidati a persone competenti nel settore (la manutenzione degli impianti, ad esempio elettrico, di riscaldamento...), occorrono persone che, con sensibilità anche pastorale, si occupino di mantenere il decoro delle chiese e di tutti gli ambienti, definiscano regole di utilizzo degli spazi e di ospitalità per gruppi o per terzi. Altri servizi, come quelli della Caritas o della pastorale familiare, non sono strettamente collegati con le singole parrocchie, ma riguardano l'intera comunità: anche per questi servizi sono già stati individuati referenti.

Non si tratta di delegare un potere a dei referenti, ma di riconoscere dei carismi e di chiedere che alcune persone siano disposte a metterli a servizio, assicurando loro momenti di formazione e di coordinamento. Si chiede una riflessione sulla proposta di un miglioramento dell'organizzazione dei servizi alla comunità.

Giuseppe Terruzzi ritiene che un aspetto a cui dedicare attenzione sia stato indicato da don Riccardo, quando diceva che il carisma delle persone che possono offrire servizi deve essere riconosciuto dalla comunità. Matteo De Matteis suggerisce di introdurre regole nell'affidamento degli incarichi. Per esempio un arco di tempo limitato, regola che funziona nelle associazioni; ancora: affidare incarichi non a persone singole, ma a coppie o a piccoli gruppi, che possono offrire la ricchezza di carismi diversi e supplire a eventuali difetti di autorevolezza. Ritiene opportuna la proposta di valorizzare carismi laicali, nel senso della corresponsabilità indicata dal Concilio.

Ester Praderio porta la sua testimonianza a conforto: ha sperimentato il conferimento di un incarico di servizio come responsabile dell'oratorio. È stata per lei e per suo marito un'occasione di crescita personale e ritiene che sia bene che anche altri possano viverla. A suo parere occorre evitare che una persona sia identificata con un ruolo, mentre è utile l'apertura a nuovi apporti, anche attraverso un affiancamento iniziale a chi già sta operando.

Chiara Sironi e Elena Balconi sottolineano l'importanza che le persone incaricate di un servizio siano in costante contatto fra loro, sia per confrontarsi, sia per coordinare le attività.

Don Riccardo ritiene importante, più che immaginare nomi e persone da incaricare, che si individuino ciò di cui ha bisogno la comunità. La ricerca intende anzitutto valorizzare le parrocchie: la comunità pastorale non le sostituisce. Ogni parrocchia deve essere un ambito di vita, un luogo di relazioni, dove ci si incontra, con ricchezza di forme e di occasioni: riunioni, feste, pellegrinaggi, cene, oltre ai riti, sono occasioni per incontrarsi e parlarsi. La comunità eucaristica ha bisogno di espandersi in convivialità e comunanza di sentimenti, di gioco, di servizio... Il contesto sociale in cui viviamo non aiuta le relazioni fra le persone: occorre creare un tessuto e a questo obiettivo deve tendere la costruzione di un'organizzazione migliore. Mario Morazzoni si dice convinto del valore della proposta che si sta delineando e invita a non temere le difficoltà: le esperienze fatte per affrontare la pandemia hanno attivato persone e squadre che hanno agito per la sicurezza delle celebrazioni o per i servizi di carità. Assegnare ruoli aiuta ad agire insieme.

Lorenzo Villa vede la mancanza di adulti giovani: chi era impegnato e ora ha figli grandi ha lasciato l'impegno; non emergono ricambi.

Francesco Crespi ritiene che siano presenti tante figure carismatiche, che possono fornire un ricambio a chi da più anni offre un servizio; può anche far comodo che una persona faccia un po' tutto.

Don Riccardo invita a proseguire la riflessione: l'argomento sarà ripreso. Non si tratta di pensare uno schema pastorale, ma di pensare come le parrocchie possono essere veri luoghi di vita.

4. Varie – Don Riccardo comunica che i parenti di don Alberto, hanno lasciato alla parrocchia molti dei beni presenti a casa sua. Tra questi beni una particolare menzione la meritano i circa 200 burattini o marionette, parte in cartapesta e stoffa, che richiedono cure appropriate per evitare il deterioramento; una notevole raccolta di manifesti e locandine di film, oltre a libri della biblioteca. Si sta cercando una collocazione soprattutto per i burattini: l'invito al Consiglio è a collaborare nella ricerca di una istituzione che garantisca le cure necessarie.

Andrea Orsini osserva che il centro di Gallarate, illuminato per le feste natalizie con un grande albero e luci per le vie, lo scorso anno non aveva un segno che ricordasse la nascita di Gesù e propone che lo si realizzi, o sotto il campanile, o nell'aiuola presso la chiesa di San Pietro.

Su richiesta di Ester Praderio, don Riccardo conferma che in Avvento l'impegno di carità e la raccolta fondi riproporrà un'attenzione alla situazione di Haiti.

La riunione si conclude con una breve preghiera.

Don Riccardo

Verbalizzante  
Giuseppe Terruzzi